

Il Sacro Collegio, alla morte di Clemente VIII, era composto di 69 membri (56 Italiani, 6 Francesi, 4 Spagnuoli, 2 Tedeschi e 1 Polacco). Nove di essi erano assenti: In Spagna si trovavano Ascanio Colonna, Ferdinando de Guevara, Bernardo de Sandoval, Antonio Zappata ed il nunzio Domenico Ginnasio; in Francia Pietro Gondi e Carlo di Lorena; in Polonia Bernardo Maciejowski; in Austria Francesco von Dietrichstein.¹ Solo a quest'ultimo fu ancora possibile giungere durante il conclave. Uno dei cardinali presenti in Roma, Tolomeo Galli, doveva ancora la sua nomina a Pio IV; sei: Medici, Pinelli, Joyeuse, Berniero, Sforza e Valerio, erano stati nominati da Gregorio XIII; nove: Antonio Maria Galli, Sauli, Pallotta, Pierbenedetti, Montelparo, Giustiniani, Monte, Borromeo e Montalto, da Sisto V; cinque: Sfondrato, Aquaviva, Piatti, Paravicini e Farnese, da Gregorio XIV; uno, Facchinetti, da Innocenzo IX; trentotto: Pietro Aldobrandini, Tarugi, Bandini, Givry, Blandrata, Borghese, Bianchetti, Baronio, Ávila, Mantica, Arigoni, Bevilacqua, Visconti, Tosco, Zacchia, Bellarmino, Sourdis, Olivier, Spinelli, Conti, Madruzzo, Du Perron, Bufalo, Delfino, Sannesio, Valenti, Agucchio, Pamfilì, Taverna, Marzato, Cinzio Aldobrandini, Cesi, Peretti, Este, Deti, Silvestro Aldobrandini, Doria e Pio dovevano a Clemente VIII il loro innalzamento.

Per ciò che riguarda le condizioni di partito, erano queste in sostanza ancora le stesse, come nell'anno 1603.² I cardinali più anziani, cioè quelli creati da Pio IV e da Gregorio XIII, formavano un gruppo; i quattro cardinali eletti da Gregorio XIV, guidati da Sfondrato, ne formarono un altro. In aspro contrasto si affrontarono gli aderenti di Montalto e quei di Aldobrandini.

Alcuni uomini di santa vita, i quali si erano sempre tenuti lontani da ogni influenza straniera ed erano pure fermamente decisi di non far valere altri interessi nell'elezione del papa che quelli religiosi, formavano un gruppo speciale. Nessuno di essi pensava alla propria elevazione. Questo gruppo del quale dissero i contemporanei, che non seguirebbe nell'elezione che la propria coscienza,³ era composto di quattro uomini che generalmente erano considerati gli astri del Sacro Collegio. Essi erano i due Oratoriani Baronio e Tarugi, il Gesuita Bellarmino e Federigo Borromeo, il nepote ed erede spirituale di san Carlo Borromeo.

¹ Vedi Ciacconius IV 270 s. La controversia, se il cardinale Conti potesse prender parte all'elezione, venne decisa in senso affermativo; v. * Relatione della morte di P. Clemente VIII, Archivio Boncompagni in Roma C. 20; cfr. ibid. * Parere di Tarquinio Pinaoro sopra la difficoltà che il card. Conti si dice havere nel prossimo conclave per il voto suo nel elettione del pontefice diretto al card. Farnese.

² Cfr. la dissertazione presso A. Ratti, *Opuscolo ined. di C. Baronio* 36.

³ Vedi ibid.